La Lettera

«Noi scienziati chiediamo più test su chi è a rischio»

Una lettera per chiedere più test sulle categorie ad alto rischio di infezione e per sollecitare una mappatura di laboratori e aziende biotecnologiche da coinvolgere subito. Lo chiedono in una lettera al governo, vertici della Sanità e Regioni 145 scienziati italiani: dagli immunologi Alberto Mantovani e Sergio Romagnani al direttore dell'Istituto Mario Negri Giuseppe Remuzzi e al direttore scientifico del San Raffaele Gianvito Martino. Ecco il loro appello.

Vista la drammatica emergenza in cui si trova il nostro Paese abbiamo ritenuto un nostro dovere civico intervenire in quanto scienziati forniti di competenze tecniche e di accesso ad infrastrutture tecnologiche di potenziale pubblica utilità.

È evidente la necessità di avvalersi di tutte le infrastrutture e le competenze di alta tecnologia attualmente disponibili sul territorio per contrastare la diffusione del SARS-CoV2 in Italia. In molti altri Paesi (tra i quali Cina, Francia, Austria e Germania) laboratori accademici con elevate competenze sono stati cooptati al fine di fornire apparecchiature e personale per la estensione dei test diagnostici. In Italia esiste una comunità straordinaria di ricercatori che potrebbe contribuire da subito e in maniera molto significativa e a costo zero all'attuale situazione di emergenza. Analisi matematiche dell'andamento dell'epidemia indicano l'esistenza di una percentuale di soggetti asintomatici o pauci-sintomatici con capacità di trasmettere il contagio superiore all'80% del totale degli infetti. Pertanto, i soggetti non sintomatici o lievemente sintomatici di fatto rappresentano la sorgente principale di disseminazione del virus nella popolazione. Pertanto le attuali strategie di contenimento basate sulla identificazione dei soli soggetti sintomatici non sono sufficienti alla riduzione rapida della estensione del contagio nelle popolazioni affette.

D'altra parte, l'estensione a tappeto dei test diagnostici non è una strategia percorribile al momento attuale a causa dell'ampiezza della popolazione interessata, della limitata disponibilità di kit diagnostici prontamente utilizzabili e della limitata disponibilità di laboratori attrezzati per l'esecuzione del test. Questo limite ci impone la necessità di mappare laboratori e aziende biotecnologiche adeguatamente attrezzati sul territorio nazionale da coinvolgere da subito per la messa a punto e l'esecuzione dei test sulle categorie ad alto rischio di infezione e alto numero di contatti: tutto il personale sanitario (medici, infermieri, personale di supporto ospedaliero, personale delle ambulanze, farmacisti, addetti alle pompe funebri); tutto il personale con ampia esposizione al pubblico e parte di servizi essenziali (personale di tutti i servizi commerciali aperti quali forniture alimentari, edicole, poste; autisti di mezzi pubblici e taxi; addetti alla pubblica sicurezza e a filiere produttive essenziali).

Tecnologie commerciali e non commerciali per l'estensione del numero dei test sono disponibili da poche settimane e possono essere valutate, validate ed implementate su ampia scala in tempi ragionevolmente rapidi. Altre tecnologie possono essere rapidamente messe a punto per le fasi successive dell'epidemia. Questa lettera aperta ha circolato per poche ore e ha raccolte solo alcune delle firme dei colleghi esperti in tecnologie di analisi di Rna/Dna e/o con ruoli istituzionali in Istituti di Ricerca italiani ed ha lo scopo di coinvolgere rapidamente le migliori competenze nazionali per affrontare questa emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA